

→ SEGUE DA PAGINA 4

L'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, in una video-intervista, appoggia la battaglia «limpida» in difesa della Carta, e in particolare dell'indipendenza della magistratura, ricorda la solitudine dei suoi «tre no» al Berlusconi d'antan e invita l'opinione pubblica a smuoversi: «Non arrendiamoci mai. Ognuno faccia la sua parte».

È Saviano, mentre cita Don Milani («a che servono mani pulite se le teniamo in tasca», precisando che non auspica la corruzione bensì il cimento nell'agone politico) a rivelare «la rabbia ma anche il divertimento di disegnare un Paese Diverso». È Bonsanti ad abbracciarlo: «Roberto è parte del nostro progetto».

In sala c'è Dario Franceschini, a titolo personale, sul palco sale il candidato sindaco di Milano Giuliano Pisapia per annunciare la «ripartenza». Carlo De Benedetti ripete di nuovo che non intende scendere in campo. Ma non sono i partiti, qui, che interessano. L'unità agognata, sospirata, invocata, è quella del Paese: «Non più - scandisce Susanna Camusso, avvolta nella sciarpa bianca - uomini contro donne, vecchi contro giovani, italiani contro stranieri». Aggiunge la leader Cgil: «Mi chiedono: cosa ha a che fare questa platea con i lavoratori? Rispondo: è una platea cittadini che traggono identità e forza dal lavoro. Dobbiamo continuare a indignarci e mobilitarci». Basta lotte fratricide, implora l'autore di *Gomorra*, «tra chi è più puro».

Il più emozionante è il pianista Maurizio Pollini, cravatta giallo canarino, intervento forte: «La mafia nel '94 votò Forza Italia, Berlusconi ha amici indagati (coro dal pubblico: condannati). Può darsi che la

criminalità si sia innamorata in modo unilaterale, ma questo governo non è adatto a ripulire il Paese. A lui, nelplastico dell'Italia Diversa, toccano cultura e ambiente. Nando Dalla Chiesa ha parole per le forze dell'ordine (e le scorte) costrette a compiti non commendevoli: «Rivolta pubblica per restituire onore all'Italia». Salvatore Veca propone persino che la manifestazione al Palasharp faccia parte del complesso per il 150esimo compleanno dell'Unità d'Italia.

Concita De Gregorio invita a puntare sui ragazzini «perché ci vorranno 15 anni per ricostruire» l'Italia. E

Il bambino sul palco
«Perché Berlusconi fa i comodi suoi e Milano è sporca?»

subito dopo il tredicenne Giovanni snocciola i suoi perché sulla politica nostrana: «Perché il premier si fa i comodi suoi, il governo se ne frega dell'Italia, Milano è sporca, le mafie ancora potenti? Spero con un nuovo governo di avere meno domande e più risposte».

La costituzionalista Lorenza Carlassare evoca con passione la dignità della persona e i limiti sociali all'iniziativa economica privata: «È questo che vogliono togliere?». Lerner attacca Marchionne: «Passato il referendum, gabbata l'Italia. E il governo non c'era» (voce dal fondo: non solo il governo).

A Bice e Carla Biagi, che del padre Enzo leggono parole in difesa della libertà di stampa la platea dedica molto affetto e Pollini un illuminante paragone: «Se Blair avesse fatto un editto per cacciare un giornalista della Bbc, avrebbero cacciato lui». ❖



Foto di Vince Paolo Gerace/Ansa

Folla all'esterno del Palasharp di Milano

Come un sol uomo. La manifestazione non si era ancora conclusa quando i pretoriani di Silvio Berlusconi hanno lanciato, attraverso le agenzie di stampa, un violentissimo attacco al meeting del Palasharp. Il capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto ha parlato di «fascismo di sinistra» e il portavoce del Pdl Daniele Capezzone ha attribuito a Roberto Saviano, Umberto Eco, e all'intera «galleria di personaggi posseduti dall'odio» il desiderio di «una nuova piazzale Loreto». La stessa analogia storica è stata fatta, quasi in contemporanea, da Osvaldo Napoli, vicepresidente dei deputati del Pdl («La manifestazione al Palasharp di Milano non ha niente di diverso da Piazzale Loreto»), mentre Isabella Bertolini, lei pure vicepresidente di Cicchitto, si è occupata di articolare il concetto di «odio», presente comunque in tutte le dichiarazioni («Per fortuna gli italiani non si riconoscono nei

IL CORO STONATO DEI PRETORIANI

DICHIARAZIONI FOTOCOPIA

Giovanni Maria Bellu

CONDIRETTORE

predicatori dell'odio che seminano vento e raccolgono tempesta»).

Addirittura «impaurito» il ministro dei Beni culturali Sandro Bondi che ha comunque trovato la forza per prostrarsi anche in questa occasione ai piedi di Silvio Berlusconi: «Bisognerebbe essergli grati - ha detto - solo perché permette agli uomini

liberi e moderati di non essere soverchiati da un mondo carico di livore, faziosità e intolleranza verso qualunque avversario politico, un mondo che crede di essere dalla parte del bene in lotta contro il male, che brandisce la bandiera di una falsa cultura e che ha in dispetto tutti i principi più importanti di un'autentica cultura liberale».

Le cinque dichiarazioni sono state lanciate dalle agenzie nell'arco di poco più di un'ora. La prima (16,35) è stata quella di Bondi. Poi Capezzone (16,52), Napoli (17,00), Bertolini (17,12) e Cicchitto (17,45). L'ordine di Silvio Berlusconi («Non bisogna prenderli sul serio, ormai gli italiani li hanno capiti») è arrivata solo alle 18,51, quando ormai Cicchitto e soci avevano dichiarato da un paio d'ore. Ma non è stato del tutto inutile. Augusto Minzolini ce l'ha fatta ad eseguirlo. Il Tg1 ha quasi del tutto ignorato il Palasharp. Ma, in quei pochi secondi, le parole «Piazzale Loreto» non sono andate perdute. ❖